



FONDAZIONE PEANO

Corso Francia 47

Cuneo

Mostra personale di Carlo Gloria  
Inaugurazione sabato 22 aprile 2017



### Scheda introduttiva alla mostra a cura di Ivana Mulatero

#### La Fondazione Peano

La Fondazione Peano è una istituzione culturale che opera dal 1993 nell'ambito della promozione dell'arte contemporanea, con un'attenzione particolare ai giovani artisti. La sua sede è nella città di Cuneo, all'interno di un parco privato e comprende una palazzina con diverse sale, una sala espositiva ipogea open space e un giardino museale che ospita permanentemente una cinquantina di sculture di diversi autori italiani. Negli oltre vent'anni di attività ha avviato una intensa produzione espositiva attraverso concorsi internazionali sulla scultura, rassegne annuali sul carnet de voyage, produzioni di opere d'arte pubbliche nei contesti urbani e mostre temporanee. In apertura della stagione espositiva 2017 è prevista la personale dell'artista multimediale Carlo Gloria.

#### Carlo Gloria

Dopo una formazione classica e una laurea in scienze politiche, Carlo Gloria (Torino, 1964) lavora come graphic designer a Milano e a Parigi. Inizia l'attività espositiva nel 1996, dapprima sperimentando una varietà di strumenti e materiali fino ad arrivare alle tecniche attuali a cavallo fra fotografia, pittura, disegno e wall paper digitali. Il tema dell'identità è al centro della sua ricerca, declinato fin dal 2000 con i primi ritratti fotografici, detti anche "affreschi digitali", a figura intera. Si tratta di passanti per strada, persone al mercato, uomini e donne che si affrettano nelle strade cittadine la cui immagine stampata a parete a grandezza naturale è sfocata e aggallata in un vuoto assoluto di bianco abbacinante. Con cura è mimetizzato, sfumato e confuso ad arte il confine tra il colore della parete e il colore del wall paper per meglio creare la mimesi tra reale e immaginario. In seguito il lavoro di Carlo Gloria ha continuato ad espandersi in diversi campi artistici: il video, il design d'interni e gli interventi di arte pubblica.

## La mostra

Per la Fondazione Peano, Carlo Gloria realizza una speciale esposizione intitolata "Noi e Loro" che esplora il senso dell'identità in una società dominata dal bisogno bulimico dei selfie. La mostra è articolata in tre sezioni che cadenzano un percorso che va dall'individuale all'universale.

La prima, intitolata "**Quasi Carlo Gloria**" presenta una selezione di disegni a penna biro su tela che, memori delle sedimentate memorie dei maestri del surrealismo e dei non-sense dadaisti, mette in scena frammenti di un'autobiografia corporea, miscelati con opportuni filtri semantici. La percezione del proprio e dell'altrui corpo è enormemente cambiata negli ultimi decenni a causa dell'espandersi delle nuove tecnologie. Le forme di rappresentazione del sé si sono fatte allo stesso tempo più sofisticate e più volgari. I mezzi digitali e sociali per forza di cose hanno cambiato le nostre abitudini. Carlo Gloria reagisce parcellizzando la propria immagine e isolando pezzi del proprio corpo. Una testa pesante come un sasso ma posata su un vuoto che ricorda una scultura iperrealista di Ron Mueck ma che rimanda la posa dei frammenti di Brancusi, un braccio, una gamba, un orecchio: soltanto in queste immagini l'artista abbandona il suo corpo verso il quale dirige uno sguardo a distanza, la distanza ravvicinata di una mano che pazientemente traduce l'immagine digitale in una pulviscolare trama di segni a penna biro.

Nella seconda sezione, il piano individuale si moltiplica verso un numero finito di soggetti. "**Unità di misura**" è il titolo della selezione di una quindicina di fotografie che raffigurano scene, situazioni e piccoli racconti in cui il protagonista è l'artista stesso. A partire dal detto di Protagora: "L'uomo è la misura di tutte le cose di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono", Carlo Gloria elabora una visione del mondo in cui egli è l'unità di misura del mondo che ruota intorno a lui. Una moltitudine di autoritratti in una stessa immagine per una moltiplicazione ironica e spiazzante dei ruoli. Egli è contemporaneamente l'autore, il regista, lo sceneggiatore, il costumista, l'attore, il montatore e il postproduttore. E anche lo spettatore. Si guarda. Dall'interiorità al mondo esterno, ogni soggetto diventa una performance.

Tutto ciò significa la volontà di eternare la propria presenza fotografica incorporea, come un messaggio in bottiglia nello stagno domestico, dove il tempo mitico delle pose di Narciso, teso ad afferrare se stesso, si tramuta in una variazione di identità.

L'istante in cui guardiamo noi stessi, un'immagine come nostro doppio incorporeo, porta con sé la certezza di sapere che si sta osservando qualcosa che chiunque può osservare. Noi, attraverso i mezzi di comunicazione contemporanei, pensiamo appunti ai "selfie", siamo "chiunque" ma questo non ci piace e ci immergiamo nella pazza folla come pubblico di noi stessi.

"**Noi e Loro**" è il titolo della grande opera nella terza parte della mostra. È una installazione site specific creata appositamente per la grande sala ipogea della Fondazione Peano e nella quale si squaderna il percorso individuale e quello universale, il piano del contingente e quello della Storia. Una folla di persone dai tratti sfocati e a grandezze diverse come viste da distanze diverse, si accampano sulle pareti della sala. Sono "quasi ritratti". Questi ritratti" - ha detto Carlo Gloria - "devono assomigliare, non essere identici: il gioco è che se qualcuno si riconoscerà nel ritratto di qualcun altro, capirà di assomigliare a qualcun altro. A quel punto si è innescato un lavoro mentale, la scoperta - contro ogni individualismo - che ci assomigliamo, universalmente." Ad essi fanno da contrappunto alcune immagini di partigiani gentilmente fornite da tre Archivi fotografici sulla Resistenza di Torino, Cuneo e Chiusa Pesio.

L'artista ha prelevato dai fondi fotografici una particolare tipologia di documentazione fotografica, la foto ritratto. A volte sia l'autore e sia il soggetto della foto sono privi di identità riconosciuta e spesso la foto ritratto (nello specifico a figura intera) è di natura spontanea, scattata da fotografi poco più che dilettanti, che decisero di usare con l'arma da fuoco anche la macchina fotografica.

Riservando nel saggio in catalogo maggiori approfondimenti sui significati della costruzione dell'immagine della lotta di Resistenza sugli esempi di studio condotti da Aldo Agosti, Chiara Colombini e Adolfo Mignemi, è opportuno segnalare che l'attenzione in questo contesto di Carlo Gloria va alle fotografie di memoria storica non in senso documentale ma in funzione narrativa.

In questa installazione site specific le figure in b/n dei partigiani sono a fuoco e ben definite, in opposizione alla folla colorata di persone contemporanea che rimane indistinta eppure universalmente riconoscibile nei suoi tipi umani in cui tutti possiamo però riconoscerci. Di fatto, è all'interno delle singole foto ritratto dei partigiani che ogni componente dell'anonima folla riacquista una sua definizione e visibilità.

Emerge ma non deborda. Stando entro i contorni delle foto ritratto del passato, all'interno di una fisionomia di principi conquistati e condivisi nel presente, l'essere umano emerge nella delicatezza con una immagine che non incide nella realtà con la sua fisicità, ma si presenta attraverso un universo di valori puntualmente richiamati. Operazione che ci permette di evocare il passato non più dall'interno della nostra coscienza, ma oggettivandolo in qualche cosa che col passato ci mette in comunicazione diretta e rimettendo in moto il meccanismo della costruzione della propria immagine e della propria vita.

Ivana Mulatero

Torino, 13 marzo 2017